Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 52

Artikel: Commiato

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713133

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Commiato

«Il Soldato Svizzero» cessa, col presente numero, le sue pubblicazioni, per disposizione superiore.

Solo nel suo formato attuale e nel suo contenuto trilingue.

Commiato, dunque, quello d'oggi.

Che è sempre una dura parola e una cosa dura.

Ed era così bello stare assieme. Viaggiare assieme. Ragionare insieme.

Proprio come soldati in rango e in marcia.

Che si parlano, ridono, cantano.

E intanto vanno: sulla via asfaltata; lungo la strada polverosa; su per l'erta assolata; sotto la sferza della pioggia, del vento, del gelo.

Vanno.

E cantano. Ridono. Parlano.

E parla ciascuno la propria lingua. E racconta ciascuno la gaiezza della propria gente. E canta ciascuno i canti della propria terra.

Che è poi la terra di tutti.

Abbiamo camminato e parlato e cantato assieme.

Per tre anni.

Dal giorno in cui il Generale volle che questo foglio da voce di pochi divenisse voce di molti.

La voce della Patria in grigioverde.

Dicembre 1939.

Da allora, appunto, dura il nostro compito.

Modesto ma sostanziato di fede viva.

Sempre.

Di tutto un po' scrivemmo e accogliemmo.

L'incitamento dei primi giorni e dei primi mesi, quando dietro a noi c'erano la casa e la famiglia in ansia e davanti a noi il confine della Patria in pericolo. Poi la barzelletta del soldato che ammazza le ore più tediose. Poi le novelle e i racconti e i bozzetti di coloro che, svestita momentaneamente la divisa, rivivono, nel fronte interno, i giorni passati col Battaglione, coll'Unità, col presidio. E via via i problemi tecnici dell'organizzazione militare, dell'armamento, delle esercitazioni, delle gare, delle manifestazioni patriottiche. E i problemi dello spirito, chè, se lo spirito non è alto e saldo, e il morale non è affinato giorno per giorno . . . addio compagine, addio resistenza del fronte militare e del fronte interno!

Così, dunque, con umiltà e modestia.

Ma con tenacia.

Elveticamente.

Secondo lo spirito del passato: tradizione, fedeltà, onore!

Proprio in questo mese, a Lucerna, Autorità e popolo hanno commemorato il 150.mo del massacro delle Tuileries, davanti al leone morente, davanti all'epigrafe:

«Helvetiorum fidei ac virtute».

A gloria dello stesso simbolo, noi pure abbiamo atteso al compito affidatoci.

Ed oggi deponiamo la penna e prendiamo commiato dal Generale, dalle Autorità, dai soldati, da quanti ci hanno seguito con simpatia e comprensione.

E come allora, — in quel tragico settembre 1939 —, il Consiglio Federale chiudeva l'appello al popolo con l'invocazione: **«Dio assista e conservi la nostra cara Patria; noi la raccomandiamo con voi alla protezione dell'onnipotente»**, così, ancora oggi, il popolo confida in Dio, nelle Autorità e nell'Esercito.

E noi soldati d'ogni grado e d'ogni arma siamo pronti a tutto sacrificare per l'onore e la salvezza della nostra Svizzera.

La Provvidenza vigili su di essa e su di noi e ci conservi uniti e forti nella Libertà! La Redazione.

«Non pensare a ciò che ti manca, ma a ciò che ora è qui per te: scegli tra le merci a tua disposizione le più convenienti e ricordati con quale impegno le cercheresti se non si potessero più avere. Ma evita in pari tempo che il tuo piacere ti abitui a sopravalutarle, altrimenti la loro perdita potrebbe inquietarti.»

Marco Aurelio,
imperatore romano e filosofo.

«Limitiamoci all'essenziale; non ci occorre metallo per trombe, ma bensì per aratri e armi antitank. Abbiamo cura del nostro materiale. 10 grammi di una merce qualsiasi, risparmiata ogni giorno da ogni singolo, equivale a 1640 vagoni merce all'anno.» **Col. Oscar Frey.**

«La nostra libertà svizzera è stata seminata ed è cresciuta. Nella nostra Costituzione, sono state adottate delle formule libertarie di provenienza straniera. Queste formule sono però solo gusci. Non è proprio vero che per noi svizzeri la libertà proviene dalla Costituzione. Ma bensì le nostre libertà sono la fonte della Costituzione.» Romano Boos.

Lettera di un padre al figlio soldato

Carissimo figlio.

Soldato! Con senso di vero orgoglio così ti saluto, con senso di fierezza ti do alla Patria.

7 . . . 1942 è una data che non devi dimenticare tanto facilmente giacchè segna il principio di una vita nuova per te.

L'abito grigio-verde che indossi è la divisa che ti fa partecipe della numerosa falange di giovani ai quali la Patria affida le proprie sorti.

Porta questa divisa con onore.

La vita militare, specialmente per te, abituato allo studio, alla vita tranquilla di tavolino, sembrerà un po' dura nei primi momenti. Ricordati però che la scuola reclute ti farà uomo.

Sopporta la fatica come un dovere; sii buono ed educato coi compagni e ama i tuoi superiori, anche se questi, qualche volta, ti dovessero sembrare eccessivamente severi.

Sopratutto non dimenticare lo spirito di camerateria.

Aiuta il debole se le tue forze te lo permetteranno; col tuo esempio fa che anche gli altri non abbiano a commettere atti che degradano e abbassano l'individuo. Agisci in modo che tu non debba mai arrossire delle tue azioni. Sii castigato anche nel parlare; so per esperienza che troppo spesso si passa il segno dell'educazione.

Specialmente tu, fresco di studi e destinato ad educare la gioventù, incomincia ora a dare il buon esempio.